

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|------------|---|------|
| Rubrica Consorzi di Bonifica | | | | |
| 9 | Chianti Sette | 23/04/2021 | <i>IL FIUME ELSA ERODE E CAUSA FRANE</i> | 2 |
| 17 | Ciociaria Editoriale Oggi | 23/04/2021 | <i>RIO LE FORME, PRONTI A PROCEDERE</i> | 3 |
| 26 | Gazzetta di Parma | 23/04/2021 | <i>BREVI - CONSORZIO "DIFESA ATTIVA APPENNINO": C'E' ANCHE SALSO</i> | 4 |
| 16 | Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone | 23/04/2021 | <i>SCOGLIERE, ARRIVA L'IMBARCAZIONE</i> | 5 |
| 16 | Il Tirreno - Ed. Lucca | 23/04/2021 | <i>IL CONSORZIO PIANTA MILLE ALBERI PER COMBATTERE L'ARIA INQUINATA</i> | 6 |
| 58 | In Chiari Week | 23/04/2021 | <i>AL VIA IL FESTIVAL CARTA DELLA TERRA</i> | 7 |
| 23 | La Nazione - Cronaca di Firenze | 23/04/2021 | <i>'PIZZICONI 2': SI FA QUI LA CASSA D'ESPANSIONE</i> | 8 |
| 17 | La Nazione - Ed. Siena | 23/04/2021 | <i>L'EROSIONE DEL FIUME ELSA E' UN PROBLEMA SERIO RISCHIA DI SPARIRE LA FONTE DI SANTA CATERINA</i> | 9 |
| 40 | La Nuova Ferrara | 23/04/2021 | <i>CER, L'IRRIGAZIONE GUARDA AL FUTURO IN DIFESA DELL'ACQUA</i> | 10 |
| 17 | La Voce di Rovigo | 23/04/2021 | <i>"NUTRIE, LA SICUREZZA A RISCHIO</i> | 12 |
| 29 | L'Arena | 23/04/2021 | <i>RESTAURATO IL CIPPO DEI TRE VENTENNI UCCISI DAI NAZISTI</i> | 13 |
| 16 | Le Cronache del Salernitano | 23/04/2021 | <i>NUOVA SEDE PER LE ATTIVITA' DELL'USCA</i> | 15 |
| 34 | Messaggero Veneto | 23/04/2021 | <i>GIORNATA DELLA TERRA: CON L'ISIS DELLA BASSA IL CID TORNA PROTAGONISTA</i> | 16 |
| Rubrica Consorzi di Bonifica - web | | | | |
| | BuongiornoAlghero.it | 23/04/2021 | <i>RIPARTONO I LAVORI NELLE DIGHE DI CUMBIDANOVU E MACCHERONIS</i> | 17 |
| | Gazzettadifirenze.it | 23/04/2021 | <i>"L'ARNO CHE VERRA'", AL VIA I LAVORI PER IL GRANDE CONTRATTO DI FIUME</i> | 18 |
| | Nove.Firenze.it | 23/04/2021 | <i>UN 'PATTO PER L'ARNO' PER LA MESSA IN SICUREZZA E LA VALORIZZAZIONE</i> | 23 |
| | Padovanews.it | 23/04/2021 | <i>NUTRIE. COLDIRETTI, A RISCHIO L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL VENETO. NUOVI STRUMENTI E RISORSE PER IL P</i> | 28 |
| | Radiobrunobrescia.it | 23/04/2021 | <i>FESTIVAL CARTA DELLA TERRA 2021: ALLA RISCOPERTA DEL MONDO</i> | 30 |
| | Risoitaliano.eu | 23/04/2021 | <i>«PER L'IRRIGAZIONE DECISIVO IL RECOVERY PLAN»</i> | 32 |
| | Rovigoindiretta.it | 23/04/2021 | <i>"LE NUTRIE SCAVANO TANE E DANNEGGIANO I CANALI"</i> | 34 |

Sul posto è intervenuto il consorzio di bonifica Medio Valdarno

Il fiume Elsa erode e causa frane

POGGIBONSI (al1) Notizia di questa domenica, l'ennesimo smottamento nelle immediate vicinanze della collina di San Lucchese, dalla parte che guarda verso Montemorli, a destare particolare preoccupazione è anche la prossimità con il Masso, uno dei luoghi più popolari della Valdelsa, il «mare dei poggibonsesi». Il fiume Elsa erode e causa frane, la popolazione è in apprensione anche per la fonte di Santa Caterina, una sorgente naturale che è messa a rischio. Dall'ufficio stampa del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno arriva la notizia che la situazione è sotto controllo da moltissimo tempo. «La zona del Masso - hanno riferito i responsabili del Consorzio al nostro settimanale - ed il costone in generale è una questione nota da tempo, anche perché sono stati molti gli interventi nel corso degli anni. Ci rendiamo conto che il Masso è frequentato e conosciamo bene il legame che i poggibonsesi hanno con quel luogo. Abbiamo fat-



to un primo approfondimento progettuale anche con l'Amministrazione. Che prevedeva la realizzazione di un'opera nella sponda destra dell'Elsa, con un passaggio pedonale anche per la manutenzione. Deve essere sottolineato, che però, questo intervento non va totalmente a risolvere il franamento. La frana è storica e di lungo periodo, inoltre, in proprietà privata. Le operazioni ed il lavoro complessivo sarebbero comunque un'occasione per verificare delle ulteriori

opere, così da arrestare definitivamente questo movimento franoso. Ad oggi c'è una prima ipotesi progettuale, però in questa fase siamo fermi. Le frane di versante in generale sarebbero escluse dalla competenza del Consorzio a meno che non riguardano le pertinenze fluviali. Su tutta quella zona c'è un avvio progettuale con il genio civile e con il Comune. Noi, facciamo delle operazioni di manutenzioni ordinaria, quando sono necessarie opere più importanti, deve intervenire il genio civile che è l'autorità idraulica. Il progetto, però, al momento non sta andando avanti e non riguarda tutto il movimento franoso a monte, su tutta la collina». L'Amministrazione grazie ai vigili urbani è già intervenuta per un primo sopralluogo ed in settimana ci sarà un'altra ricognizione tra i tecnici del Comune e quelli del Consorzio. L'assessore all'ambiente Gambassi ha confermato che nel più breve tempo possibile la situazione verrà risolta.



Rio Le Forme, pronti a procedere

Ieri sopralluogo tra sindaco, assessore e commissario del consorzio "Valle del Liri"

AQUINO

Investire sul territorio e dare splendore sono priorità essenziali. «Per questo prosegue l'impegno della mia amministrazione per la messa in sicurezza della nostra città». Dice il sindaco Mazzaroppi che è sceso in campo per risolvere situazioni critiche nel proprio territorio. Critiche ma anche pericolose per la pubblica incolumità.

Accompagnato dall'assesso-



Il sopralluogo di ieri tra sindaco, assessore e il Commissario straordinario del Consorzio Valle del Liri

re Andrea Capraro, ieri mattina, ha così effettuato un importante sopralluogo con il Commissario straordinario del Consorzio di bonifica Valle del Liri, la dottoressa Stefania Ruffo, il direttore Remo Marandola e alcuni tecnici della loro struttura, per stabilire le modalità di intervento di ripristino degli argini e dei flussi del Rio Le Forme. Una priorità per il centro cassinate, una priorità per l'amministrazione in carica.

«Ringrazio - ha detto alla fine del sopralluogo - la dottoressa Ruffo per la sensibilità e la disponibilità dimostrata.

Aquino si rinnova e continua a crescere nonostante il Covid19». La pandemia, infatti, ha rallentato parecchi interventi, unitamente al maltempo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio «Difesa attiva Appennino»: c'è anche Salso

» Torna il progetto «Difesa attiva appennino» promosso dal Consorzio di Bonifica parmense e che coinvolge anche il territorio di Salso a favore delle aziende agricole. La domanda dovrà essere inoltrata entro il 4 maggio all'ufficio protocollo del Comune (la modulistica è reperibile sul sito del Comune (<http://www.comune.salsomaggiore-terme.pr.it/difesa-attiva-appennino>) che si trova nella pagina del Servizio Ambiente). L'amministrazione comunale procederà all'erogazione di fondi messi a disposizione dal Consorzio a favore delle aziende agricole salsesi: una somma complessiva di 8.300 euro per la realizzazione di lavori di manutenzione contro il dissesto idrogeologico. Il contributo potrà essere assegnato alle aziende per un ammontare massimo di 2 interventi per azienda e con un finanziamento massimo attribuibile al singolo progetto pari 1.500 euro.



LAVORI

Scogliere, arriva l'imbarcazione

Attesa per domani a Fano l'imbarcazione (Trasporter III) che, partita ieri dall'isola croata di Brazza, trasporta i massi per la rifioritura e la posa in opera delle scogliere nell'ultimo tratto di mare davanti alla spiaggia di Sassonia, verso il porto. Da questo fine settimana, partiranno fino ai primi giorni di maggio i lavori coordinati dalla ditta Slimar srl, per terminare i lavori delle scogliere emerse nello specchio acqueo che si affaccia davanti agli stabilimenti balneari di Bagni Carlo e Bagni Gabriele. Si tratta dell'ultimo tratto mancante delle scogliere di Sassonia, utili a risolvere il problema dell'erosione marina, a salvaguardare le risorse economiche e sociali e a conservare la biodiversità. Negli anni sono state realizzate numerose opere di protezione della costa con l'intento di proteggere dall'erosione arenili, edifici e infrastrutture così da salvaguardare il territorio. L'iniziale settimana di ritardo con cui è stato avviato l'intervento è dovuto alle cattive condizioni del mare. Ieri incontro tra i sindaci di Fano e Mondolfo, Seri e Barbieri e i presidenti di Aset Reginelli e del Consorzio di bonifica delle Marche Netti per migliorare la balneabilità delle acque comprese nel tratto di mare tra Fano e Mondolfo.

Coprifuoco estivo? «Indecente»
Il problema di non avere i coprifuochi è un serio problema per la sicurezza delle scogliere.

La Qualità al Top!
ARAN
FACTORY

NATURA

Il Consorzio pianta mille alberi per combattere l'aria inquinata

L'ente di bonifica aderisce all'iniziativa promossa in occasione della giornata mondiale dedicata al pianeta coinvolgendo i Comuni

CAPANNORI. Alberi per curare le ferite del pianeta. Uno degli obiettivi del World Earth Day 2021 (il giorno mondiale della terra che si celebrava ieri) per cercare di tutelare la salute del nostro pianeta è quello di restituire oltre un miliardo di alberi. E il Consorzio Toscana Nord con sede a Capannori celebra la giornata con la messa a dimora, entro la fine del mese, dei primi nuovi alberi nel suo comprensorio.

«Il programma, che ha come obiettivo la piantagione di mille alberi entro il 2021 – si legge sulla nota del Consorzio – riguarda a oggi nove comuni, ed è solo una delle azioni strategiche e innovative che il Consorzio di Bonifica ha previsto nel suo piano triennale per l'ambiente e le energie rinnovabili: una progettazione complessiva, organizzata come risposta alla dichiarazione di emergenza climatica e ambientale, che l'ente consortile, primo consorzio in Italia, ha approvato nei mesi scorsi».

«Il piano triennale per l'ambiente e le energie rinnovabili discende direttamente dalla nostra dichiarazione di emergenza climatica e ambientale ed è rivolto ad attuare azioni



La messa a dimora di un albero

concrete – ricorda il presidente del Consorzio **Ismaele Riboldi** – il piano è infatti uno strumento di analisi e approfondimento che riguarda tutti i settori ambientali in cui il Consorzio opera. I risultati prodotti sono già tangibili in termini di minore CO2 emessa dalle nostre attività. Oggi siamo alla vigilia di un altro passo importante: quello di dare una migliore qualità di vita ai cittadini collaborando con i comuni nell'assolvere all'impegno di legge che prevede un nuovo albero a ogni nascita o adozione di un bambino con il nostro progetto "Un albero per ogni

nuovo bimbo". Ma non solo, a Camaiore abbiamo già affidato i lavori per la piantumazione di 533 alberi nella cassa di espansione per aumentare la sicurezza idraulica del territorio e migliorare l'ambiente. Il nostro programma prevede che entro fine aprile vengano piantati nuovi alberi a Vicopisano e accordi sono già in essere per la messa a dimora di nuove piante anche con Aulla, Fosdinovo, Borgo a Mozzano e Bientina; sono inoltre in fase di attuazione linee progettuali anche per i comuni di Lucca, Capannori e Coreglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione della sesta edizione del Festival Carta della Terra promosso da Fondazione Cogeme

L'inaugurazione all'ex cava Pianera di Castegnato, scelta come luogo simbolo di ripartenza e rigenerazione

Al via il Festival Carta della Terra

CASTEGNATO (pzv) Ieri, giovedì 22 aprile, Giornata mondiale della terra, ha preso vita la sesta edizione del Festival Carta della Terra promosso da Fondazione Cogeme.

Cornice dell'inaugurazione l'ex cava Pianera di Castegnato, che diventerà un bosco didattico e per questo è stata scelta come luogo simbolo di ripartenza e rigenerazione, rappresentando la massima espressione di rispetto per la terra lungo tutte le venti iniziative previste dal programma.

Gli obiettivi

L'intento della fondazione è diffondere il più possibile i messaggi della Carta della Terra attraverso attività che coinvolgono le comunità locali «in rete per sostenere la sostenibilità», come ha sottolineato il sindaco di Castegnato **Gianluca Cominassi** durante l'intervento di apertura suggerendo una storia ventennale che lega il paese alla Carta e, soprattutto, a uno dei suoi fautori, il concittadino padre **Vittorio Falsina**.

Corridoio ecologico

Giovedì mattina è stato quindi presentato ufficialmente anche il progetto di piantumazione con funzione paesistica ambientale e di decoro urbano. A occuparsene l'agronomo **Emanuele Cabini**, che ha spiegato la finalità del sito nonché la rivegetazione della copertura con la formazione di collinette, opere di ingegneria naturalistica ed

edilizia.

La volontà è quella di rendere gradevole la vista a chi transiterà su via Pianera con l'installazioni di gelsi, rose canine e altre 6mila essenze vegetali autoctone della zona disposte sui 47mila mq di terreno coinvolti.

L'apezzamento ospiterà un ricco patrimonio di colture varie, comprendendo una considerevole biodiversità. Saranno infatti messi a dimora viburni, sanguinelli, noccioli, cornioli, maggiociondoli, salici, ligustri, biancospini, rose canine, querce e carpini.

Sono state già predisposte delle zone ben precise dedicate alle singole tipologie di vegetazione, che andranno così a creare delle aiuole monospecifiche piuttosto che delle pianette e dei filari con colture a tema per valorizzare le diverse tipologie.

Progettato per accogliere, ad esempio, scolaresche e squadre di atletica, la prossima sfida del sito sarà quella di fare vivere l'area a quanti più cittadini possibili.

«La conoscenza del territorio fondamentale, perché anche i più giovani possano valorizzare gli ambienti dove vivono - ha spiegato Del Bono - Grazie a progetti come questo è possibile creare maggiore consapevolezza e coinvolgimento».

Già a inizio anno, con il progetto sulla «Rivegetazione dell'ex discarica Pianera e nuova scuola primaria», il Comune di Castegnato ha



vinto il premio di eccellenza nazionale «Verso un'economia circolare» promosso da Fondazione Cogeme in collaborazione con Kyoto Club. Sostanzialmente la terra in esubero prodotta dallo scavo per le fondamenta della scuola è stata utilizzata per le collinette sul capping rea-

lizzato con i fondi Sin Cafaro.

L'opera è completata da un impianto d'irrigazione autonomo e rispetta a pieno il concetto di economia circolare grazie al recupero di concime per le piantumazioni dall'impianto di compostaggio di Castegnato.

Verrà inoltre seminato un prato stabile con l'aggiunta di un mix speciale pieno di fiori che attirerà le api, curate da apicoltori scelti, sempre a sostegno della biodiversità.

Le novità

Quest'anno si è deciso di

rilanciare il festival in veste rinnovata, ovvero partire dalla terra per riscoprirlo grazie a iniziative pensate per essere fatte solo all'aperto. La ripresa e la speranza sono infatti le linee che guidano in questa nuova esperienza tra la Franciacorta e la pianura. Camminate, nuovi orti cittadini, tra le novità di questa edizione vi è la collaborazione con la Rassegna della Microeditoria di Chiari e con essa la condivisione di alcuni ospiti nel mese di giugno.

A illustrare le proposte culturali l'ideatrice e direttrice scientifica **Eugenia Giulia Grecchi**, consigliere di Fondazione Cogeme insieme ai colleghi **Laura Del Bono** e **Michele Scalvenzi** alla presenza di istituzioni, enti pubblici e privati che si riconoscono nel «fare insieme» azioni concrete di sostenibilità.

Numerosi e prestigiosi i patrocini e le collaborazioni tra cui la Provincia di Brescia, l'Ufficio scolastico territoriale di Brescia, l'associazione dei Comuni Terra della Franciacorta, Comuni del Monte Orfano, Cogeme spa e Acque Bresciane, Coldiretti Brescia, Castello di Padernello, Museo delle scienze di Trento, Sistema Parchi di Regione Lombardia, Kyoto club, Consorzio di bonifica Oglio Medio, associazione Comuni Virtuosi, Legambiente, Rassegna della Microeditoria, Chiari Capitale italiana del libro.

Valentina Pitozzi

FIGLINE INCISA

**'Pizziconi 2': si fa qui
la cassa d'espansione**

Nuovi lavori in partenza per il sistema di casse di espansione dell'Arno a Figline. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale all'ambiente Monia Monni, intervenendo al webinar *L'Arno che verrà - Idee e progetti per il nostro fiume nella Giornata Mondiale della Terra* organizzato da Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, Anbi e Anci Toscana e dai Consorzi di Bonifica. «La prossima settimana - ha detto Monia Monni - partiranno i lavori per una delle opere più importanti riguardanti l'Arno, la cassa di espansione di Pizziconi 2, nel Comune di Figline e Incisa Valdarno. Un investimento da 10,5 milioni di euro, frutto di un accordo di programma con il ministero. Oggi inizia poi un percorso di valorizzazione e messa in sicurezza dell'Arno e dei corsi d'acqua del territorio».



PERICOLO

L'erosione del fiume Elsa è un problema serio Rischia di sparire la fonte di Santa Caterina

L'erosione del fiume Elsa è causa di uno smottamento che rischia di cancellare a Poggibonsi la fonte di Santa Caterina, sotto la collina di San Lucchese. A segnalare il problema è un gruppo di poggibonsesi, che chiedono un intervento dell'amministrazione comunale o del Consorzio

di Bonifica, che si occupa della manutenzione dei fiumi e degli argini di un vasto territorio, Valdelsa compresa. Si tratta di un movimento franoso in atto, ormai, da diverso tempo e ora è giunto il momento di fermarlo con lavori mirati, come del resto chiedono i poggibonsesi.



IL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO

Cer, l'irrigazione guarda al futuro in difesa dell'acqua

L'incremento del valore dell'acqua – in una fase storica così pesantemente condizionata dalle ripercussioni dei mutamenti climatici – è fatto certo e condiviso, ma la considerazione che della stessa risorsa idrica ha oggi la comunità globale non è assolutamente una certezza o quantomeno proporzionale alle reali necessità di tutela che l'acqua dovrebbe avere per il suo funzione indispensabile per la vita, l'economica – in particolare quella agroalimentare – e l'ambiente. Ed è proprio in una giornata come quella di ieri, Giornata Mondiale della Terra secondo l'agenda delle Nazioni Unite che, alla luce dell'incontro che Anbi (l'Associazione nazionale che rappresenta la grande comunità dei Consorzi di bonifica italiani) ha organizzato sul tema dell'innovazione "Valore dell'Acqua 4. 0" che il Consorzio per il Canale Emiliano Romagnolo (il canale irriguo più lungo d'Italia che rappresenta una vera e propria autostrada d'acqua che si snoda per 135 chilometri tra Emilia e Romagna) intende ribadire la necessaria centralità che l'acqua dovrebbe avere nel dibattito e nelle oculare e strategiche scelte per un futuro sostenibile.

Il Canale Emiliano Romagnolo assicura l'approvvigionamento idrico delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna e il territorio interessato dal sistema del Canale ha una superficie di 336mila ettari di cui 227mila i di superficie agraria. Di questi, 158mila sono attualmente irrigabili con opere di distribuzione canalizzate. Il canale parte da Sant'Agostino, nel Ferrarese e termina in provincia di Rimini in prossimità del fiume Uso. Decisivo per il Cer anche il ruolo svolto dal Cavo Napoleonico: nella stagione secca, infatti, lo scolmatore del Reno si trasforma in alimentatore del Canale Emiliano Romagnolo, convogliandovi l'acqua derivata dal Po nel Bondenese.

Ora il Cer sta contribuendo alla stesura di un aggiornato e completo dossier sulle tematiche – coordinato da Nomisma a cui prendono parte numerosi partner di eccellenza scientifica – e considera il valore dell'acqua imprescindibile per il territorio, un'area che senza il costante apporto del flusso garantito dall'opera irrigua artificiale provocherebbe la quasi totale mancanza o il blocco di interi com-

parti agricoli industriali civili, porterebbe ad una drastica perdita di Pil, di occupazione in Emilia-Romagna e di un approvvigionamento irrinunciabile per le oasi ambientali alimentate con continuità.

Oggi, l'agricoltura irrigua può contare su innumerevoli strumenti in grado di recepire le più recenti innovazioni tecnologiche che vedono nell'informatica, nei dati satellitari e nei big-data una concreta e ulteriore opportunità per alzare l'asticella dell'innovazione per arrivare a una reale un'agricoltura 4.0: un'agricoltura che rende ancora più efficiente la gestione della acqua ed il suo risparmio, che deve poter contare su una risorsa di maggior qualità (anche grazie al rilevante ruolo fitodepurante esercitato dai sistemi irrigui dei Consorzi di Bonifica) e che dovrebbe beneficiare di nuove opere infrastrutturali – tipo gli invasi – in grado di sopperire alle endemiche carenze idriche di territori sempre più spesso aridi.

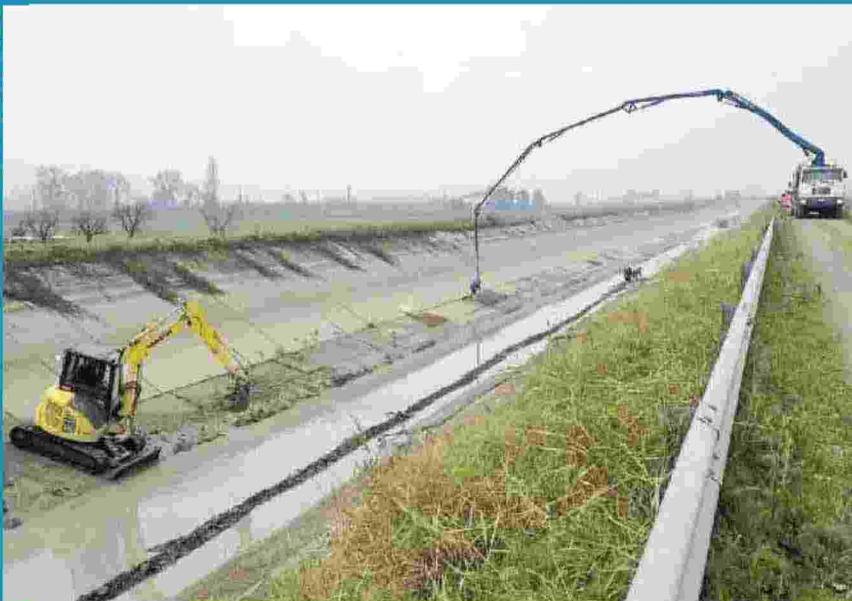
L'attività di ricerca e innovazione del Cer è giunta, senza interruzioni e sempre più adattata alle realtà dello sviluppo scientifico e tecnologico del momento, nel suo 62° anno d'impegno.

«Nei laboratori di ricerca "Acqua Campus del Cer" e in altri punti del territorio – ha sottolineato il presidente dell'ente Nicola Dalmonte – sono oggi in corso oltre venti progetti di ricerca tutti orientati verso soluzioni di Irrigazione 4. 0 che vedono il Cer come capoprogetto o collaboratore di istituzioni di ricerca, università e privati italiani e di ogni parte d'Europa e non solo». Competenze del Cer che da tempo sono al servizio dei Consorzi emiliano romagnoli e di Anbi con cui collabora saldamente per i progetti Irriframe (che permette l'uso razionale dell'acqua irrigua), Acqua Campus e Macfrut.

«Il Cer – ha proseguito Dalmonte – ha la potenzialità per rivestire il ruolo di start-up della bonifica e a tal proposito voglio ringraziare proprio Anbi, la nostra associazione di riferimento, che grazie alla lungimiranza del presidente Francesco Vincenzi e del direttore generale Massimo Gargano guida il rafforzamento delle complessive competenze del sistema, dell'immagine e del ruolo della bonifica nazionale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROCOPERTINA
VENERDI 23 APRILE 2021



GIULIANO BARBIERI

Una fase dei lavori
sui rivestimenti
di un tratto
del Canale
Emiliano
Romagnolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'ALLARME Coldiretti: "Sono un pericolo non solo per gli agricoltori" "Nutrie, la sicurezza a rischio"

Rive che franano, argini che cedono, fossati come colabrodo: gli operatori agricoli sono esposti sempre più ad incidenti durante le fasi di lavorazione in campagna a causa del proliferare delle nutrie. "Il rischio non è solo per gli agricoltori - spiega Coldiretti Veneto - anche i cittadini possono incorrere nei pericoli di sicurezza provocati dalla presenza incontrollata di questa specie nociva". L'allarme per l'aumento esponenziale di questi animali è dimostrato anche dalle segnalazioni di cedimenti strutturali nei pressi dei corsi d'acqua e i canali a carico di famiglie che devono comunque rimediare al dissesto. "L'eradicazione delle nutrie in Veneto è regolamentata da un piano triennale di contenimento - dice Coldiretti Veneto - che, visto i risultati raggiunti, va aggiornato rendendolo più efficace attraverso l'uso di tecnologie d'avanguardia per individuare i siti di insediamento del roditore, integrato con incentivi ad hoc per sostenere le azioni di abbattimento e di smaltimento delle carcasse e per attivare moderni strumenti che in tempo reale favoriscano la mappatura della

presenza delle nutrie".

"Ai danni alle colture in campo come mais, barbabietole e grano di cui il roditore è ghiotto si aggiungono i costi supplementari per gli interventi straordinari di manutenzione a carico dei Consorzi di Bonifica - commenta Coldiretti Veneto - l'attenzione sull'argomento è alta tanto che dal territorio è arrivata fino ai tavoli del consiglio regionale con una mozione in discussione a Palazzo Ferro Fini affinché siano prese le misure necessarie per affrontare una programmazione quinquennale con gli strumenti all'altezza delle richieste manifestate dagli imprenditori agricoli e dagli enti coinvolti". "Questa situazione, se trascurata, può solo degenerare ulteriormente - conclude Coldiretti Veneto - su questo l'amministrazione regionale può impegnarsi da subito, prevenendo nuove metodologie applicate alla prospettiva di una programmazione di cinque anni, con soluzioni all'altezza delle richieste di sicurezza non solo manifestate dal mondo dell'agricoltura ma dall'intera collettività".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nutria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SAN GIOVANNI LUPATOTO-ZEVIO. Sarà inaugurato domenica

Restaurato il cippo dei tre ventenni uccisi dai nazisti

Nell'ultimo giorno di guerra i tedeschi si erano asserragliati nelle case di Pontoncello. I partigiani li circondarono ma lo scontro fu fatale a tre di loro

Renzo Gastaldo

La stele dedicata ai tre giovani partigiani uccisi dai tedeschi il 26 aprile 1945 in località Tre Ponti, tra San Giovanni Lupatoto e Zevio, sarà inaugurata domenica alle 11 dopo che è stata restaurata. La cerimonia si terrà all'inizio di via Pontoncello (dove termina via Marconi e parte la via diretta alla frazione zeviana).

Il cippo era improvvisamente scomparso dalla sua abituale collocazione e ciò aveva determinato l'allarme dei cittadini per un temuto furto-abbattimento del piccolo monumento, fino a quando non è saputo che era in restauro. Domenica in concomitanza con la festa nazionale della Liberazione, restaurato e ricollocato il cippo (spostato di qualche metro) tornerà a ricordare la morte per mano degli sbandati dell'esercito tedesco in ritirata.

Il ripristino è frutto della collaborazione delle amministrazioni comunali di Zevio e di San Giovanni Lupatoto. A loro si erano rivolti il professor Roberto Facci e il ricercatore storico Maurizio Chieppe a nome, rispettivamente, del Comitato Radici di San Giovanni Lupatoto e del Comitato della Memoria e del

Caddero i cugini lupatotini Luigi e Giuseppe Sartori e Beniamino Oliosio, originario di San Massimo

Ricordo di Zevio per il restauro e la ricollocazione del cippo. La stele, alta 90 centimetri, è collocata in territorio lupatotino, proprio al confine fra San Giovanni Lupatoto e Zevio, anche se ricorda un fatto avvenuto nella località Tre Ponti, che ricade in territorio zeviano.

LA STORIA del combattimento ai Tre Ponti è riportata nei loro scritti dal parroco don Policarpo Cerato e dal maestro Giuseppe Lavorenti. Racconta Lavorenti nel suo libro della storia di San Giovanni Lupatoto: «Il 26 aprile 1945 i tedeschi, asserragliati nelle case di Pontoncello, opponevano ostinata resistenza sulla linea dell'Adige. Accerchiati dai partigiani si erano ritirati verso la frazione zeviana per formare un nucleo di maggiore resistenza. Un gruppo di giovani partigiani, inseguendo gli sbandati arrivò ai Tre Ponti. Qui improvvisamente furono presi di mira di tedeschi e alcuni uccisi».

IMORTI furono i cugini lupatotini Luigi e Giuseppe Sartori e Beniamino Oliosio, originario di San Massimo, tutti e tre neppure ventenni.

Riporta il parroco nel Bollettino Parrocchiale del 1945: «Mentre mastodontici carri armati giungono in piazza una voce risuona improvvisamente: "Un morto ai Tre Ponti! Poi non è più uno, son due, son tre. Erano i tre nostri giovani che così a caro prezzo dovevano pagare il loro generoso ardire. Mentre camminavano per la strada per portarsi a rastrellare le truppe nemiche disperse per la campagna, alcuni tedeschi

nascosti nelle stalle dei signori Pasti li colpirono con una scarica di fucilerie e li resero cadaveri».

La stele fu posata un anno dopo in ricordo di quelle giovani vite.

Il cippo era da tempo trascurato sia nella manutenzione sia nell'interesse da parte della popolazione locale e dei numerosi passanti. La prima cosa balzata all'occhio di Chieppe e Facci è stata la non più adeguata collocazione della stele che si trovava in un punto di intenso traffico veicolare e inoltre era in condizioni di scarsa visibilità e leggibilità delle scritte. La pietra era situata al lato strada, nella posizione risalente all'erezione originaria nel primo anniversario del fatto, nel 1946, e risultava orientata sulla trafficata via Tre Ponti.

I due appassionati di storia locale, nel corso di un sopralluogo, hanno individuato in una vicinissima area (lo spostamento è solo di pochi metri) di pertinenza del Consorzio di Bonifica Veronese, il luogo immediatamente arretrato più adatto per la ricollocazione del cippo. I due hanno anche ritenuto opportuno riorientare il cippo, girandolo il lato della scritta commemorativa da sud a nord in modo che sia rivolto verso il percorso della Ciclovia delle Risorgive. Sul percorso ciclopedonale transitano ogni giorno decine di persone (centinaia nei giorni festivi) in molti casi non a conoscenza dei fatti avvenuti ai Tre Ponti nel giorno della fine del secondo conflitto mondiale. Tutta la loro proposta è stata adottata dalle due amministrazioni comunali. ●



Il cippo restaurato: dopodomani l'inaugurazione con i sindaci di San Giovanni Lupatoto e Zevio FOTODIENNE



Il monumento nella sua vecchia collocazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Capaccio

Nuova sede per le attività dell'Usca

Sarà inaugurata oggi, alle ore 12, la sede dell'Usca di Capaccio Paestum, in località Pietrale. L'apertura della struttura è il frutto di un accordo tra il Comune di Capaccio, l'Asl Salerno e il Consorzio di Bonifica di Paestum. Quest'ultimo, infatti, su richiesta dell'amministrazione comunale, ha messo a disposizione locali di sua proprietà situati presso la sede distaccata di via Capo di Fiume. Il Comune ha provveduto all'adeguamento dei locali stessi che saranno utilizzati dall'Asl per lo svolgimento delle attività di Usca per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

«Un nuovo, importante servizio sarà a disposizione della Città di Capaccio e dei cittadini dei Comuni circostanti, che così potranno avere più facilmente la possibilità di effettuare i tamponi per la conferma dell'infezione da Covid». Dichiarò il sindaco Franco Alfieri.



TORVISCOSA

Giornata della Terra: con l'Isis della Bassa il Cid torna protagonista

TORVISCOSA

Per le celebrazioni della Giornata della Terra Torviscosa ritorna protagonista dell'Earth Day, con una manifestazione online con le scuole friulane, coordinata da Globe Italia e con riferimento l'Isis Bassa friulana. Il tema della 51ª Giornata in Friuli è stato "Restore our Earth" sull'argomento "Scienza, Scuola e Comunità

in dialogo per la Terra". L'evento ha visto collegamenti dal Cid di Torviscosa, con Tolmezzo, Gemona, Spilimbergo, Udine, Ariis di Rivignano, Muzzana, Palazzolo, Cervignano, Lignano, coinvolgendo, l'Ente tutela pesca patrimonio ittico, l'Arpa Fvg, il Consorzio di bonifica pianura friulana, il consiglio per la ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria, Crea, l'università di Udine.

Contributi sono arrivati anche dalle scuole di Empoli e Mantova, dall'università di Deakin in Australia, dall'associazione regionale produttori apistici toscani (Arpat), dall'università di Firenze.

L'idea di fondo è che la comunità scolastica, dalle esperienze a livello locale, possa contribuire attivamente alla discussione scientifica assieme ai ricercatori, nell'ottica di valorizzare le scuole quali primi veicolatori dell'innovazione, in grado di contaminare fasce più larghe di cittadini nell'ambito di un dialogo sul territorio. Nel pomeriggio è stato presentato l'atlante dell'Antropocene, volume che mette in luce l'impatto delle attività antropiche sul sistema Terra. —

F.A.





CRONACA

RIPARTONO I LAVORI NELLE DIGHE DI CUMBIDANOVU E MACCHERONIS

23 apr 2021 02:36 - redazione



“La presa in carico dei lavori che riguardano le dighe del nostro comprensorio da parte della commissaria Angelica Catalano non può che essere una ottima notizia, per un territorio che da troppi anni è in balia di ritardi burocratici incredibili”. È il commento del presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale Ambrogio Guiso che annuncia la ripartenza dei lavori per le dighe di Cumbidanovu e Maccheronis. “ Il territorio ha bisogno di snellire le procedure, e di avviare una seria programmazione economica che tenga conto della affidabilità delle infrastrutture. E come Consorzio, non possiamo che plaudire alla scelta della personalità che dovrà farsi carico di questo importante compito: la dottoressa Catalano è persona che conosce bene la nostra realtà perché con le abbiamo già avuto modo di collaborare a livello progettuale”.

Il Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale per voce del presidente Ambrogio Guiso esprime quindi soddisfazione per il fatto che a sovrintendere ai lavori del completamento della diga di Cumbidanovu e Maccheronis sia un funzionario che abbia la capacità di snellire e velocizzare le procedure che spesso si bloccano negli uffici competenti in attesa delle autorizzazioni necessarie. “Per quanto riguarda Maccheronis, in territorio di Torpè, qualche giorno fa si è proceduto a fare il precollaudo delle paratoie e funzionano benissimo – spiega Ambrogio Guiso -. Ora si deve procedere alla distruzione della avandiga e alla ricostruzione delle pareti. Lavoro in programma in autunno quando la stagione irrigua si può dire praticamente terminata.

È in sostanza un lavoro di completamento. Per la diga di Cumbidanovu in territorio di Orgosolo l'appalto partirà entro il prossimo autunno. In questi giorni sono in corso dei carotaggi per verificare lo stato dei lavori già fatti: in base al responso che si avrà da queste indagini si saprà già come procedere, sia che il risultato sia positivo sia che sia negativo. In ogni caso si andrà avanti. Oltre a queste due dighe la commissaria Catalano avrà il compito di controllo anche su quella di Petra e Othoni in territorio di Dorgali”.



Home > Magazine > "L'Arno che verrà", al via i lavori per il grande Contratto di...

MAGAZINE

"L'Arno che verrà", al via i lavori per il grande Contratto di Fiume

23 Aprile 2021  34  0



Hanno preso ufficialmente il via i lavori di "Un patto per l'Arno", il Contratto di Fiume che abbraccia l'intera asta fluviale del grande corso d'acqua toscano. Un accordo siglato dall'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale, insieme ad Anbi Toscana, Anci Toscana, ai Consorzi di Bonifica 2 Alto Valdarno, 3 Medio Valdarno e 4 Basso Valdarno e ai 49 Comuni (tutti i rivieraschi più alcuni limitrofi al fiume). Un 'contratto dei contratti' nato con l'obiettivo di raccogliere e valorizzare le iniziative green attorno all'Arno.

Nuova tappa del percorso è stato oggi il webinar "L'Arno che verrà. Idee e progetti per il nostro fiume nella Giornata Mondiale della Terra". I temi all'ordine del giorno sono stati tanti: protezione civile, manutenzione e riqualificazione partecipata dei territori fluviali, ambiente, volontariato, ricerca, processi di governance per la riduzione dei rischi ambientali. E ancora energie rinnovabili, acqua e agricoltura, turismo, navigabilità, pesca, canottaggio e ciclovie, recupero delle plastiche e tutela degli ecosistemi fluviali.

Sono intervenuti Maddalena Mattei Gentili, della direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del Ministero della Transizione Ecologica;

ULTIME NOTIZIE



Il Parco nazionale delle foreste casentinesi e quello dell'Arcipelago Toscano nella...

Focus 21 Aprile 2021



Continua fino a domenica vaccinazione agli over 80 negli hub senza...

Focus 21 Aprile 2021



Prosciutto Toscano Dop, nel 2020 produzione in calo

Focus 20 Aprile 2021



Ecobonus Al Pecci di Prato la mostra sull'importanza degli alberi...

Focus 19 Aprile 2021



Scuola, Fedriga "La rete dei trasporti è un problema"

Focus 19 Aprile 2021



In monopattino cade donna battendo la testa contro auto in sosta....

Focus 18 Aprile 2021



Breton "a rischio rinnovo contratto Ue con AstraZeneca"

Focus 18 Aprile 2021



Denuncia di Torselli e Draghi (Fdi): "Amico dell'assessore Sacchi a Parigi a..."

Focus 17 Aprile 2021

l'onorevole Chiara Braga della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati; Francesco Vincenzi presidente nazionale di ANBI; Monia Monni assessore regionale all'ambiente per la Toscana; Massimo Lucchesi segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale; Matteo Biffoni presidente di Anci Toscana; Marco Bottino presidente di Anbi Toscana e del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno; Serena Stefani presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e vicepresidente di Anbi Toscana; Maurizio Ventavoli presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno; Massimo Bastiani coordinatore del Tavolo nazionale dei contratti di fiume, Antonino Melara dell'assessorato regionale toscano all'agricoltura, Paola Bertuccioli del Dipartimento della Protezione Civile.

«Nell'ambito dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di fiume questo progetto è molto rilevante perché coinvolge numerosissimi stakeholder e Comuni – ha detto Maddalena Mattei Gentili, della direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del MiTE -. Il punto debole dei Contratti di Fiume è la mancanza di una linea di finanziamento dedicata; il Ministero è al lavoro per includerli negli interventi su prevenzione, cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico della politica di coesione 2021-2027 e stimolare e supportare le Regioni perché lo possano inserire nei loro strumenti di programmazione».

«L'auspicio è che gli impegni della risoluzione, pensata proprio nella logica di consolidare gli strumenti di finanziamento dedicati, si traducano in una serie di azioni di rafforzamento delle politiche di sostegno ai Contratti di Fiume – ha detto l'onorevole Chiara Braga della Commissione Ambiente della Camera dei deputati, fra le promotrici di una risoluzione sui Contratti di fiume approvata lo scorso novembre -. Il valore del Contratto del Fiume Arno assume una rilevanza particolare sia per la sfida di mettere insieme tanti soggetti sia per il suo valore simbolico, dato che interessa uno dei fiumi più importanti del Paese».

«Il progetto toscano è un esempio virtuoso e concreto per tutto il Paese, anche perché si colloca all'interno dell'area urbana: questo valorizza ancora di più il lavoro dei Consorzi, perché i cittadini possono rendersi conto di quanto sia importante l'attività di prevenzione attraverso la manutenzione, anche con scopi diversi dalla sicurezza idraulica – ha commentato Francesco Vincenzi presidente nazionale di ANBI -. Il valore aggiunto in questo caso è avere i cittadini che condividono la pianificazione su cosa occorre fare all'interno di un tratto di fiume. Credo che la partecipazione dal basso valorizzi ancora di più il lavoro delle istituzioni sul territorio».

«La Regione Toscana ha investito molto per ridurre il rischio idraulico e vogliamo proseguire in questo senso. Proprio la prossima settimana – ha annunciato l'assessore all'Ambiente della Regione Toscana Monia Monni – partiranno i lavori per la cassa d'espansione di Pizziconi 2 che riguardano la sicurezza dell'Arno. Ma i lavori di difesa vanno affiancati sempre più alla

valorizzazione dei nostri corsi d'acqua, che devono essere sempre più percepiti come risorsa. E il Contratto di Fiume è fondamentale, perché è un vero e proprio patto fra tutti gli attori che operano sul fiume. Servono però risorse e una programmazione certa, con un orizzonte temporale più ampio».

«L'obiettivo alla base del Patto per l'Arno è quello di codificare a livello di distretto un 'contratto dei contratti' per dare indicazioni generali a tutti i soggetti che stavano già lavorando ai Contratti di Fiume nei vari tratti e avere un pacchetto di progetti concordati per essere pronti a sfruttare le linee di finanziamento che si presenteranno – ha spiegato Massimo Lucchesi segretario dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale –. Per noi è un inizio esaltante perché applicare il Contratto all'Arno, il quarto fiume d'Italia, significa creare un percorso che può essere d'indicazione per gli altri territori».

«I Consorzi credono nei Contratti di Fiume e si pongono volentieri come coordinatori di così tante proposte – ha detto Marco Bottino presidente di ANBI Toscana e del CB3 Medio Valdarno –: è il momento di farlo in particolare in Toscana, regione che più di altre ha investito in manutenzione e prevenzione, con risultati visibili sul territorio. Sull'Arno ci sono tanti interessi positivi ma anche molti problemi da risolvere – ha spiegato Bottino passando la parola a Roberto Lubrano della start up Blu Eco Line che ha illustrato un progetto per la rimozione della plastica nell'Arno -. L'80% della plastica che finisce in mare deriva dai fiumi – ha concluso Bottino -. Questi progetti, soprattutto se portati avanti dai giovani, possono fare la differenza».

«In questi anni è avvenuto in piccolo miracolo – ha detto Matteo Biffoni presidente di Anci Toscana –. L'Arno rischiava di essere un problema, di portare soprattutto disagio ai nostri territori: oggi invece il fiume è diventato uno spazio di sviluppo, di crescita, di salvaguardia dell'ambiente, un'opportunità di lavoro e di svago. Il grande risultato è stato riuscire a mettere insieme garanzia di sicurezza e sviluppo rispettoso della natura. Una felice intuizione, che ha dato personalità a una nuova e felice idea di rapporto con l'Arno. I Comuni naturalmente sono particolarmente interessati a stare dentro questo percorso e non faranno mai mancare partecipazione e sostegno».

«Nel nostro comprensorio abbiamo pensato dividere il tratto dell'Arno in tre contratti fiume: H2O Casentino, Abbraccio d'Arno e Acque d'Arno – ha spiegato Serena Stefani presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno -. Abbiamo già registrato l'estate scorsa un grande interesse della comunità. Il Covid ha fatto riscoprire ai cittadini gli spazi verdi vicino casa per trovare momenti di relax sui fiumi. È emersa con forza la necessità di abbinare la sicurezza idraulica con la salvaguardia ambientale, attraverso una serie di buone pratiche: siamo convinti che un equilibrio fra questi due mondi, troppo spesso in contrapposizione, sia possibile. Occorre poi una

politica attenta sulla montagna perché metterla in sicurezza significa mettere in sicurezza anche i tratti a valle. Occorre quindi impegnarsi nella ricerca di fondi ad hoc».

«Sul territorio del CB4, che va da Capraia e Limite fino alla foce, cureremo in particolar modo due aspetti: la navigabilità, sia scopo turistico che sportivo, e il tema della raccolta di macroplastiche – ha spiegato Maurizio Ventavoli presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno -. In questo senso è già in fase di sperimentazione un progetto in collaborazione con l'Università di Pisa che ha dato ottimi risultati, grazie all'installazione di barriere che intercettano la plastica sui canali minori. Ora stiamo valutando come agire su corsi d'acqua più grandi come l'Arno o già sui suoi affluenti, bloccando quindi le plastiche prima ancora che si riversino nel fiume».

«Quando si parla di Arno si parla di uno dei maggiori e dei più evocativi fiumi italiani, non solo per le caratteristiche fisiche ma anche per il suo valore identitario e simbolico – ha detto Massimo Bastiani coordinatore scientifico del Tavolo nazionale sui contratti di fiume -. E c'è un crescente interesse a essere protagonisti della storia dei propri fiumi. Un protagonismo a cui bisogna dare gambe, trasformando criticità in opportunità, creando nuove alleanze e favorendo una governance che migliori la gestione del territorio. La sfida principale del Patto dell'Arno è quella di armonizzare linguaggi, visioni e obiettivi, operando un esercizio di futuro».

«Il ruolo dell'agricoltura all'interno dei Contratti di Fiume deve essere sempre più incisivo. Possiamo dare il nostro apporto valorizzando i comportamenti delle nostre imprese agricole – ha detto Antonino Melara, dell'assessorato regionale toscano all'agricoltura -. Le nostre misure vanno nella direzione di mettere in atto politiche di tutela dell'acqua e del suo uso. E vediamo i Consorzi come un braccio operativo importantissimo: a volte si sottovaluta il loro ruolo in tema di irrigazione. Ci ripromettiamo un nostro coinvolgimento maggiore: dovremo avere un ruolo propositivo, anche in sinergia con le organizzazioni professionali».

«In questo percorso credo che vada sempre ricordato il ruolo della sicurezza: dev'esserci una comunità resiliente anche rispetto alla sicurezza e al rischio alluvione – ha detto Paola Bertuccioli, del dipartimento Nazionale della Protezione Civile -. È importante che si tenga sempre presente che esiste una quota di rischio residuo e i cittadini devono esserne coscienti e conoscere le norme di autoprotezione necessarie. In questo senso la Protezione Civile lavora a livello nazionale e locale e fa anche attività d'informazione, attraverso iniziative d'informazione come "Io non rischio", che coinvolge le associazioni di volontariato presenti sul territorio».

La segreteria organizzativa del webinar è stata curata da: Marco Cantini (che ha curato anche la regia), Marco Alossa, Elena Bartoli, Roberta Della

Casa, Lisa Ciardi, Sara Di Maio, Marina Lauri, Sandro Matteini, Ilaria Nieri, Roberta Rosati, Paola Saviotti, Caterina Turchi, Iris Vaiarini.

L'elenco dei 49 Comuni aderenti al Patto per l'Arno

Comprensorio CB2: Arezzo, Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chiusi della Verna, Civitella in Val di Chiana, Figline e Incisa, Laterina Pergine Valdarno, Montevarchi, Ortignano Raggiolo, Pelago, Poppi, Pratovecchio Stia, Reggello, Rignano sull'Arno, San Giovanni Valdarno, Subbiano, Terranuova Bracciolini, Castiglion Fibocchi, Chitignano, Montemignaio, Talla.

Comprensorio CB3: Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Carmignano, Empoli, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Pontassieve, Scandicci, Signa.

Comprensorio CB4: Calcinaia, Capraia e Limite, Cascina, Castelfranco di Sotto, Cerreto Guidi, Fucecchio, Montopoli in Valdarno, Pisa, Pontedera, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Vicopisano, Vinci.

Condividi:



Mi piace 0



Previous article

Vittorie di Dallas e Milwaukee, New Orleans a valanga

Next article

Carfagna "Siamo al governo per ricostruire e non per litigare"

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



Aumenta lo spazio espositivo delle Gallerie degli Uffizi con alcuni ritrovamenti



Florence in the world, promozione del territorio fiorentino e toscano nel mondo



Pontedera, fashion designer al servizio della scienza: guanti e accessori hi-tech a sostegno dell'inclusione

LEAVE A REPLY

Comment:

Economia

Un 'patto per l'Arno' per la messa in sicurezza e la valorizzazione

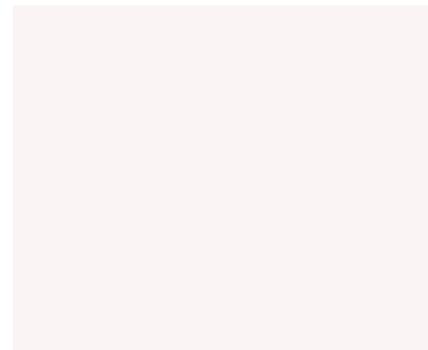
Al via ai lavori per il grande Contratto di Fiume. L'iniziativa dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale

n Redazione Nove da Firenze
22 aprile 2021 23:40



Hanno preso ufficialmente il via i lavori di "Un patto per l'Arno", il Contratto di Fiume che abbraccia l'intera asta fluviale del grande corso d'acqua toscano. Un accordo siglato dall'**Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale**, insieme ad **Anbi Toscana, Anci Toscana, ai Consorzi di Bonifica 2 Alto Valdarno, 3 Medio Valdarno e 4 Basso Valdarno** e ai 49 Comuni (tutti i rivieraschi più alcuni limitrofi al fiume). Un 'contratto dei contratti' nato con l'obiettivo di raccogliere e valorizzare le iniziative green attorno all'Arno.

Nuova tappa del percorso è stato oggi il webinar "L'Arno che verrà. Idee e progetti per il nostro fiume nella Giornata Mondiale della Terra". I temi all'ordine del giorno sono stati tanti: protezione civile, manutenzione e riqualificazione partecipata dei territori fluviali, ambiente, volontariato, ricerca, *processi di governance per la riduzione dei rischi ambientali*. E ancora *energie rinnovabili, acqua e agricoltura, turismo, navigabilità, pesca, canottaggio e ciclovie, recupero delle plastiche e tutela degli ecosistemi fluviali*.



Ultimi Video



CRONACA

Pisa: indagati otto minori per materiale pedopornografico



FIORENTINA

Superlega: il commento di Rocco Comisso

Sono intervenuti **Maddalena Mattei Gentili**, della direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del Ministero della Transizione Ecologica; l'onorevole **Chiara Braga** della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati; **Francesco Vincenzi** presidente nazionale di ANBI; **Monia Monni** assessore regionale all'ambiente per la Toscana; **Massimo Lucchesi** segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale; **Matteo Biffoni** presidente di Anci Toscana; **Marco Bottino** presidente di Anbi Toscana e del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno; **Serena Stefani** presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e vicepresidente di **Anbi Toscana**; **Maurizio Ventavoli** presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno; **Massimo Bastiani** coordinatore del Tavolo nazionale dei contratti di fiume, **Antonino Melara** dell'assessorato regionale toscano all'agricoltura, **Paola Bertuccioli** del Dipartimento della Protezione Civile.

Al **webinar** è intervenuto, tra gli altri, anche il Ministro alla transizione ecologica Roberto Cingolani.

APPROFONDIMENTI

- **Giovedì 22 aprile la Giornata Mondiale della Terra**

“Il ‘Patto per l’Arno’ – ha detto **Monia Monni** - rappresenta la strada maestra verso la costruzione di una visione unitaria. Una strada coerente anzitutto con la direttiva quadro europea sulle acque, che mira in primo luogo a tutelare e salvaguardare un bene comune da utilizzare secondo le regole della sostenibilità, ma anche come elemento chiave per la promozione di sinergie tra i soggetti che operano sui fiumi”.

Arno come risorsa fondamentale ma anche criticità. “Oggi – ha aggiunto **Monni** - inizia un percorso di valorizzazione non solo dell’Arno ma di tutti i corsi d’acqua del territorio, da guardare sempre meno come minaccia per la sicurezza e sempre più come risorsa fondamentale di sviluppo, luogo di vivibilità, fruizione e biodiversità. La Regione in questi anni ha investito molto, circa 80-100 mln l’anno tra risorse regionali e ministeriali, per ridurre il rischio idraulico e per la messa in sicurezza da eventi calamitosi, come nel caso delle piene del novembre 2019 che hanno interessato vari territori e dove le opere di protezione realizzate hanno attenuato le conseguenze e garantito l’incolumità delle persone.

Su questa strada vogliamo proseguire, portando a termine gli interventi previsti: la prossima settimana ad esempio partiranno i lavori per una delle opere più importanti riguardanti l’Arno, la cassa di espansione di Pizziconi 2, nel Comune di Figline e Incisa Valdarno, un investimento da 10,5 mln di euro, frutto di un accordo di programma con il Ministero”.

“Potenziare la sicurezza dei fiumi – ha proseguito l’assessora - resta l’obiettivo



Fiorentina



FIorentina

La Curva Fiesole diventa un film

Ultime news



'Mercatale': un tuffo nei sapori di tanti prodotti delle campagne



LIFESTYLE

Ricaricarsi di energia nella natura magica della Ferriera

Calendario 2021

primario. A questo occorre affiancare quello legato alla loro valorizzazione, in quanto elementi ambientali preziosi, riserve di biodiversità, vere e proprie vie verdi da 'vivere'. Il 'contratto di fiume' diventa un vero e proprio patto, tra tutti gli attori coinvolti, dall'autorità di distretto alla Regione, dai soggetti titolari della manutenzione, come i Consorzi di Bonifica, che svolgono un importantissimo lavoro di gestione, ai Comuni, che in questi anni hanno organizzato eventi culturali e di promozione, fino a società e singoli che li utilizzano per la pratica sportiva".

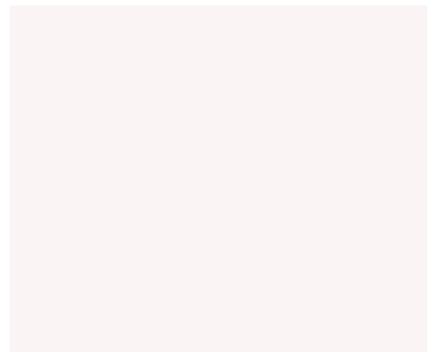
Infine l'appello al governo. "Per potenziare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, ma anche per rendere concreto l'obiettivo di trasformarli in un patrimonio universale, occorrono risorse. In questi anni il Ministero dell'ambiente, oggi Ministero della Transizione ecologica, ha investito molto, ma ciò che adesso diventa cruciale è prevedere in futuro una programmazione delle risorse caratterizzata da certezza e da un orizzonte temporale più ampio, proprio per migliorare la sinergia ed il coordinamento tra i soggetti coinvolti, facendo sistema, ed ottimizzare le risorse a disposizione".

«Nell'ambito dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di fiume questo progetto è molto rilevante perché coinvolge numerosissimi stakeholder e Comuni – ha detto **Maddalena Mattei Gentili**, della direzione generale per la sicurezza del suolo e dell'acqua del **MiTE** -. Il punto debole dei Contratti di Fiume è la mancanza di una linea di finanziamento dedicata; il Ministero è al lavoro per includerli negli interventi su prevenzione, cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico della politica di coesione 2021-2027 e stimolare e supportare le Regioni perché lo possano inserire nei loro strumenti di programmazione».

«L'auspicio è che gli impegni della risoluzione, pensata proprio nella logica di consolidare gli strumenti di finanziamento dedicati, si traducano in una serie di azioni di rafforzamento delle politiche di sostegno ai Contratti di Fiume – ha detto l'onorevole **Chiara Braga** della Commissione Ambiente della Camera dei deputati, fra le promotrici di una risoluzione sui Contratti di fiume approvata lo scorso novembre -. Il valore del Contratto del Fiume Arno assume una rilevanza particolare sia per la sfida di mettere insieme tanti soggetti sia per il suo valore simbolico, dato che interessa uno dei fiumi più importanti del Paese».

«Il progetto toscano è un esempio virtuoso e concreto per tutto il Paese, anche perché si colloca all'interno dell'area urbana: questo valorizza ancora di più il lavoro dei Consorzi, perché i cittadini possono rendersi conto di quanto sia importante l'attività di prevenzione attraverso la manutenzione, anche con scopi diversi dalla sicurezza idraulica – ha commentato **Francesco Vincenzi** presidente nazionale di ANBI -. Il valore aggiunto in questo caso è avere i cittadini che condividono la pianificazione su cosa occorre fare all'interno di un tratto di fiume. Credo che la partecipazione dal basso valorizzi ancora di più il lavoro delle istituzioni sul territorio».

«L'obbiettivo alla base del Patto per l'Arno è quello di codificare a livello di distretto un 'contratto dei contratti' per dare indicazioni generali a tutti i soggetti che stavano già lavorando ai Contratti di Fiume nei vari tratti e avere un pacchetto di progetti concordati per essere pronti a sfruttare le linee di finanziamento che si presenteranno – ha spiegato **Massimo Lucchesi** segretario dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale -. Per noi è un inizio esaltante perché applicare il Contratto all'Arno, il quarto fiume d'Italia, significa creare un percorso che può



L'Esperto Risponde

L'AMMINISTRATORE RISPONDE

Risoluzione per migliorare ed ampliare Superbonus 110%



L'AVVOCATO RISPONDE

Intensificazione di controlli sosta: aumentano anche le multe errate?



GUIDA ANTIQUARIA

Dal 24 aprile al 2 maggio la Fortezza degli artigiani va on line



LA PSICOLOGA RISPONDE

Il supporto psicologico per operatori e familiari in ospedale



TECNICO BOLLETTE

Rc auto: record tariffe in Toscana, per i neopatentati fino a € 1.037



I Più Letti



E' possibile considerare pertinenza dell'abitazione un garage situato a distanza?

essere d'indicazione per gli altri territori».

«I Consorzi credono nei Contratti di Fiume e si pongono volentieri come coordinatori di così tante proposte – ha detto **Marco Bottino** presidente di ANBI Toscana e del CB3 Medio Valdarno –: è il momento di farlo in particolare in Toscana, regione che più di altre ha investito in manutenzione e prevenzione, con risultati visibili sul territorio. Sull'Arno ci sono tanti interessi positivi ma anche molti problemi da risolvere – ha spiegato Bottino passando la parola a Roberto Lubrano della start up Blu Eco Line che ha illustrato un progetto per la rimozione della plastica nell'Arno -. L'80% della plastica che finisce in mare deriva dai fiumi – ha concluso Bottino -. Questi progetti, soprattutto se portati avanti dai giovani, possono fare la differenza».

«In questi anni è avvenuto in piccolo miracolo – ha detto **Matteo Biffoni** presidente di Anci Toscana -. L'Arno rischiava di essere un problema, di portare soprattutto disagio ai nostri territori: oggi invece il fiume è diventato uno spazio di sviluppo, di crescita, di salvaguardia dell'ambiente, un'opportunità di lavoro e di svago. Il grande risultato è stato riuscire a mettere insieme garanzia di sicurezza e sviluppo rispettoso della natura. Una felice intuizione, che ha dato personalità a una nuova e felice idea di rapporto con l'Arno. I Comuni naturalmente sono particolarmente interessati a stare dentro questo percorso e non faranno mai mancare partecipazione e sostegno».

«Nel nostro comprensorio abbiamo pensato dividere il tratto dell'Arno in tre contratti fiume: H2O Casentino, Abbraccio d'Arno e Acque d'Arno – ha spiegato **Serena Stefani** presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno -. Abbiamo già registrato l'estate scorsa un grande interesse della comunità. Il Covid ha fatto riscoprire ai cittadini gli spazi verdi vicino casa per trovare momenti di relax sui fiumi. È emersa con forza la necessità di abbinare la sicurezza idraulica con la salvaguardia ambientale, attraverso una serie di buone pratiche: siamo convinti che un equilibrio fra questi due mondi, troppo spesso in contrapposizione, sia possibile. Occorre poi una politica attenta sulla montagna perché metterla in sicurezza significa mettere in sicurezza anche i tratti a valle. Occorre quindi impegnarsi nella ricerca di fondi ad hoc».

«Sul territorio del CB4, che va da Capraia e Limite fino alla foce, cureremo in particolar modo due aspetti: la navigabilità, sia scopo turistico che sportivo, e il tema della raccolta di **macroplastiche** – ha spiegato **Maurizio Ventavoli** presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno -. In questo senso è già in fase di sperimentazione un progetto in collaborazione con l'Università di Pisa che ha dato ottimi risultati, grazie all'installazione di barriere che intercettano la plastica sui canali minori. Ora stiamo valutando come agire su corsi d'acqua più grandi come l'Arno o già sui suoi affluenti, bloccando quindi le plastiche prima ancora che si riversino nel fiume».

«Quando si parla di Arno si parla di uno dei maggiori e dei più evocativi fiumi italiani, non solo per le caratteristiche fisiche ma anche per il suo valore identitario e simbolico – ha detto **Massimo Bastiani** coordinatore scientifico del Tavolo nazionale sui contratti di fiume -. E c'è un crescente interesse a essere protagonisti della storia dei propri fiumi. Un protagonismo a cui bisogna dare gambe, trasformando criticità in opportunità, creando nuove alleanze e favorendo una **governance** che migliori la gestione del territorio. La sfida principale del Patto dell'Arno è quella di armonizzare linguaggi, visioni e obiettivi, operando un



Covid Toscana, le regole per la Zona Rossa dal 29 marzo al 2 aprile



Striscia la Notizia al mercato del Galluzzo



A Siena la fila della Coop che merita una riflessione

esercizio di futuro».

«Il ruolo dell'agricoltura all'interno dei Contratti di Fiume deve essere sempre più incisivo. Possiamo dare il nostro apporto valorizzando i comportamenti delle nostre imprese agricole – ha detto **Antonino Melara**, dell'assessorato regionale toscano all'agricoltura -. Le nostre misure vanno nella direzione di mettere in atto politiche di tutela dell'acqua e del suo uso. E vediamo i Consorzi come un braccio operativo importantissimo: a volte si sottovaluta il loro ruolo in tema di irrigazione. Ci ripromettiamo un nostro coinvolgimento maggiore: dovremo avere un ruolo propositivo, anche in sinergia con le organizzazioni professionali».

«In questo percorso credo che vada sempre ricordato il ruolo della sicurezza: dev'esserci una comunità resiliente anche rispetto alla sicurezza e al rischio alluvione – ha detto **Paola Bertuccioli**, del dipartimento Nazionale della Protezione Civile -. È importante che si tenga sempre presente che esiste una quota di rischio residuo e i cittadini devono esserne coscienti e conoscere le norme di autoprotezione necessarie. In questo senso la Protezione Civile lavora a livello nazionale e locale e fa anche attività d'informazione, attraverso iniziative d'informazione come "Io non rischio", che coinvolge le associazioni di volontariato presenti sul territorio».

L'elenco dei 49 Comuni aderenti al Patto per l'Arno

Comprensorio CB2: Arezzo, Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chiusi della Verna, Civitella in Val di Chiana, Figline e Incisa, Laterina Pergine Valdarno, Montevarchi, Ortignano Raggiolo, Pelago, Poppi, Pratovecchio Stia, Reggello, Rignano sull'Arno, San Giovanni Valdarno, Subbiano, Terranuova Bracciolini, Castiglion Fibocchi, Chitignano, Montemignaio, Talla.

Comprensorio CB3: Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Carmignano, Empoli, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Pontassieve, Scandicci, Signa.

Comprensorio CB4: Calcinaia, Capraia e Limite, Cascina, Castelfranco di Sotto, Cerreto Guidi, Fucecchio, Montopoli in Valdarno, Pisa, Pontedera, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Vicopisano, Vinci.

NOTIZIE CORRELATE

- [Patto per l'Arno nella Giornata Mondiale dell'Acqua](#)
- [Navigare in Arno, il sogno tornerà realtà?](#)

TAG

[arno](#)

/ [contratto di fiume](#)

/ [appennino settentrionale](#)

/ [toscana](#)

/ [energie rinnovabili](#)

/ [chiara braga](#)

/ [camera dei deputati](#)

/ [francesco vincenzi](#)

/ [matteo biffoni](#)

/ [protezione civile](#)

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 23 APRILE 2021 | ETICHETTATURA SALUMI, CHIARIMENTI SULL'INDICAZIONE OBBLIGATORIA DI ORIGINE

CERCA ...

HOME NEWS LOCALI AMBIENTE E SALUTE

NUTRIE. COLDIRETTI, A RISCHIO L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL VENETO. NUOVI STRUMENTI E RISORSE PER IL PIANO DI CONTROLLO

POSTED BY: REDAZIONE WEB 23 APRILE 2021

NUTRIE. COLDIRETTI, A RISCHIO L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL VENETO. NUOVI STRUMENTI E RISORSE PER IL PIANO DI CONTROLLO

NUTRIE. COLDIRETTI, A RISCHIO L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL VENETO

NUOVI STRUMENTI E RISORSE PER IL PIANO DI CONTROLLO

22 aprile 2021 – Rive che franano, argini che cedono, fossati come colabrodo, gli operatori agricoli sono esposti sempre più ad incidenti durante le fasi di lavorazione in campagna a causa del proliferare delle nutrie. Il rischio non è solo per gli agricoltori – spiega Coldiretti Veneto – anche i cittadini possono incorrere nei pericoli di sicurezza provocati dalla presenza incontrollata di questa specie nociva. L'allarme per l'aumento esponenziale di questi animali è dimostrato anche dalle segnalazioni di cedimenti strutturali nei pressi dei corsi d'acqua e i canali a carico di famiglie che devono comunque rimediare al dissesto. L'eradicazione delle nutrie in Veneto è regolamentata da un piano triennale di contenimento – dice Coldiretti Veneto – che visto i risultati raggiunti va aggiornato rendendolo più efficace attraverso l'uso di tecnologie d'avanguardia per individuare i siti di insediamento del roditore, integrato con incentivi ad hoc per sostenere le azioni di abbattimento e di smaltimento delle



23 APRILE 2021
 Etichettatura salumi, chiarimenti sull'indicazione obbligatoria di origine



23 APRILE 2021
 NUTRIE. COLDIRETTI, A RISCHIO L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL VENETO. NUOVI STRUMENTI E RISORSE PER IL PIANO DI CONTROLLO

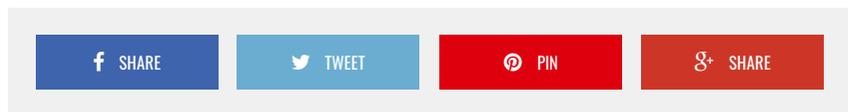
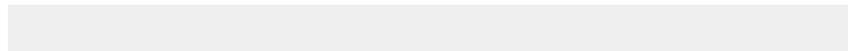
carcasse e per attivare moderni strumenti che in tempo reale favoriscano la mappatura della presenza delle nutrie.

Ai danni alle colture in campo come mais, barbabietole e grano di cui il roditore è ghiotto si aggiungono i costi supplementare per gli interventi straordinari di manutenzione a carico dei Consorzi di Bonifica – commenta Coldiretti Veneto – l’attenzione sull’argomento è alta tanto che dal territorio è arrivata fino ai tavoli del Consiglio Regionale con una mozione in discussione a Palazzo Ferro Fini affinché siano prese le misure necessarie per affrontare una programmazione quinquennale con gli strumenti all’altezza delle richieste manifestate dagli imprenditori agricoli e dagli enti coinvolti. Questa situazione, se trascurata, può solo degenerare ulteriormente – conclude Coldiretti Veneto – su questo l’amministrazione regionale può impegnarsi da subito, prevedendo nuove metodologie applicate alla prospettiva di una programmazione di cinque anni, con soluzioni all’altezza delle richieste di sicurezza non solo manifestate dal mondo dell’agricoltura ma dall’intera collettività.

(Coldiretti Padova)

Please follow and like us:     

Vedi anche:



[◀ Previous post](#) [Next post ▶](#)



23 APRILE 2021
GIORNATA TERRA: COLDIRETTI, COVID SPINGE SVOLTA GREEN. SPESA A KMZERO E RIDUZIONE IMPATTO AMBIENTALE. IN VENETO LA PETIZIONE PER FERMARE IL PANNELLO SOLARE SU SUOLO AGRICOLO



23 APRILE 2021
Assemblea nazionale di Azione Cattolica. Si svolge interamente on line, dal 25 aprile al 2 maggio



23 APRILE 2021
Azione Cattolica. Campi, scommessa da vivere insieme



22 APRILE 2021
San Paolo. Vaccinazioni in chiesa. Porte aperte sabato 24 aprile per i pazienti di un medico di medicina generale



22 APRILE 2021
Basilica del Santo: due ordinazioni. Fra Nicola e fra Nico, diventano presbiteri



23 APRILE 2021
Cida-Censis, valorizzare manager per vincere sfida Recovery



23 APRILE 2021
Sette gol al Maradona, Napoli-Lazio 5-2



23 APRILE 2021
Milan, ufficiale il rinnovo di Zlatan Ibrahimovic

[IN PRIMO PIANO](#) [NOTIZIE](#)

Festival Carta della Terra 2021: alla riscoperta del mondo

📅 23 Aprile 2021 👤 admin

Parte dall'ex cava "la pianera" il **Festival Carta della terra 2021**, giunto alla sua sesta edizione e che prosegue l'intento della Fondazione Cogeme nel diffondere il più possibile i messaggi della Carta della Terra attraverso iniziative che coinvolgano le Comunità locali "in rete per sostenere la sostenibilità" come il Sindaco di Castegnato **Gianluca Cominassi** afferma durante il suo intervento di apertura suggellando una storia ventennale che lega la sua Comunità alla Carta della Terra e soprattutto ad uno dei suoi fautori e concittadino scomparso (e mai dimenticato) padre **Vittorio Falsina**. L'ex cava Pianera diventerà dunque un bosco didattico e per questo si è deciso di partire da qui, dalla "Terra" come massima espressione di rispetto lungo tutti le venti iniziative previste dal programma illustrato dall'ideatrice e direttrice scientifica **Eugenia Giulia Grechi**, Consigliere di Fondazione Cogeme insieme alla collega **Laura Del Bono**, alla presenza di istituzioni, Enti pubblici e privati che si riconoscono nel "fare insieme" azioni concrete di sostenibilità.

*"Herman Hesse diceva che la natura ha migliaia di colori e che noi ci siamo messi in testa di ridurne la scala solo ad una ventina. Ecco parafrasandolo"- così la Direttrice **Grechi**- "noi*

abbiamo cercato di ridurre a una ventina le iniziative legate alla Carta della terra ma avremmo potuto metterne in calendario molte di più; questo a significare del potenziale che la Carta della Terra esprime all'interno delle numerose Amministrazioni locali che ogni anno aderiscono alla nostra iniziativa. Nonostante le difficoltà abbiamo deciso rilanciare il Festival in veste rinnovata: partire dalla Terra per riscoprirla grazie ad iniziative pensate per essere fatte solo all'aperto. Ripartenza e speranza le linee che ci guidano in questa nuova esperienza tra la Franciacorta e la Pianura."

Tra le novità di questa edizione, oltre al fatto di svolgersi totalmente all'aperto, vi è la collaborazione con la **Rassegna della Microeditoria** e con essa la condivisione di alcuni ospiti importanti come il Filosofo **Salvatore Veca**, il Vice Direttore Fao **Maurizio Martina** e infine il poeta **Franco Arminio**. Proprio **Franco Arminio** è tra gli ospiti più simbolici che chiuderà questo Festival (Lunedì 28 giugno) prima accompagnando "lo sguardo" dei visitatori presso le **Torbiere del Sebino** con la sua "piccola farmacia poetica" e infine presentando in quel di **Chiari Capitale italiana del libro** il suo ultimo lavoro dal titolo "Lettere a chi non c'era" (ed. Bompiani). Nel mezzo ci sono passeggiate filosofiche e non, tra sentieri (come quello "del respiro" che Berlingo vorrebbe dedicare alle vittime covid) e monti (come il Monte Orfano in compagnia di **Davide Sapienza**, scrittore e "geopoeta") oppure ancora le tappe tra la natura di Paderello e il laghetto di Scarpizzolo in pieno Parco dello Strone, e le visite alle scuole "senza zaino", alle aziende agricole guidate da donne (grazie alla collaborazione con Coldiretti Brescia), progetti di recupero del dna dei meli (progetto Eden Forever), biciclettate tra i fontanili della bassa da Lograto al Mella patrocinate anche dal Consorzio Oglio Mella e la collaborazione con "**Le Meraviglie della Terra del fiume**", manifestazione ideata dal Comune di Palazzolo sull'Oglio e che prevede l'apertura al pubblico dei monumenti e luoghi più rappresentativi della città, come i parchi pubblici a cui **Roberto Lancini** (esperto del territorio palazzolese) guiderà nel suo "itinerario naturalistico".

Il Festival sin dalle origini si è sempre contraddistinto non solo per l'offerta culturale nel suo complesso, ma anche per il suo valore educativo. Negli anni infatti si sono susseguiti laboratori didattici gratuiti per le scuole oltre che concorsi in collaborazione con la Rete bibliotecaria bresciana. Per l'edizione corrente si è scelto di avviare una nuova collaborazione con l'**associazione "Scuole senza zaino"** e che comprende al suo interno l'**Istituto Comprensivo di Leno**, entrambi aderenti alla Carta Della Terra. Grazie ad essa infatti è stato possibile riprendere il filo interrotto la scorsa edizione (causa covid) con la **Fondazione Dominato Leonense** e mettere in programma una serie di iniziative dapprima celebrando il "**senza zaino day 2021**" (19 maggio in diretta streaming) a livello nazionale, e in un secondo momento partecipare alla giornata dal titolo *Un seme non muore mai: diventeremo spighe mature e potenti*" (22 maggio, presso Villa Badia di Leno (Bs) dedicata ai progetti delle scuole del Comprensivo di Leno e dell'Istituto superiore "Capirola".

Ma tra le novità persistono anche le certezze rappresentate dal **Muse -Museo delle scienze di Trento** grazie all'intervento in diretta streaming di **Christian Casarotto** che misurerà il "termometro della Terra" analizzando lo stato dei ghiacciai e infine il **Teatro Telaio** che metterà in scena a Urigo d'Oglio (20 giugno) lo spettacolo "La Meraviglia è un equilibrio che si rompe".

Come sempre numerosi e prestigiosi i patrocini e le collaborazioni tra cui **la Provincia di Brescia, l'Ufficio scolastico territoriale di Brescia, l'Associazione dei Comuni Terra della Franciacorta** (rappresentata dal Presidente Francesco Pasini), **Comuni del Monte Orfano, Cogeme spa e Acque Bresciane** (presenti alla conferenza stampa rispettivamente il Presidente Dario Lazzaroni e la consigliere Roberta Sisti), **Coldiretti Brescia, Castello di Paderello, Muse Museo delle scienze di Trento, Sistema Parchi di Regione Lombardia, Kyoto club, Consorzio di bonifica Oglio Mella, Associazione Comuni Virtuosi, Legambiente, Rassegna della Microeditoria, Chiari Capitale italiana del libro.**

[← Librare Time: l'intervista a Marco Ligabue](#)



RISO ITALIANO

Ricerca Avanzata

Data inizio:

Prima parola chiave...

Data fine:

Seconda parola chiave...

Terza parola chiave...



ALCANCE
per la semina in asciutta

Foglie strette o larghe? La microcapsula risolve



«PER L'IRRIGAZIONE DECISIVO IL RECOVERY PLAN»

da REDAZIONE | 23 Apr 2021 | NEWS



Iscriviti alla nostra Newsletter!



Nome

Cognome

Indirizzo E-mail

Iscriviti

Scarica qui l'[Informativa della Privacy](#).

Cliccando ISCRIVITI verrà confermata l'iscrizione alla newsletter e conferito il consenso al trattamento dei dati di cui all'informativa privacy ex art. 13 GDPR



CARAVAGGIO

IL TOP DEI CARNAROLI

f Condividi!

Twitter Condividi!

✉ Invia per Email!

in Condividi!

Continuiamo a occuparci della [semina in asciutta](#), dopo la denuncia di Risoitaliano sull'[addio alla sommersione](#): la semina in asciutta è diffusa nel 70 – 80% delle aziende risicole lombarde con punte superiori al 90%. Lo facciamo sentendo un consorzio che irriga le risaie più settentrionali d'Italia, che riflette sugli investimenti resi necessari dai nuovi metodi di semina.

«La diffusione della semina in asciutta comporta che nel periodo di massima disponibilità idrica durante lo scioglimento delle nevi – dice il Direttore Generale del [Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese](#), **Alessandro Iacopino** – corrisponda uno scarso utilizzo e, per contro, la massima richiesta di acqua avviene verso giugno quando la disponibilità complessiva è più ridotta. Si tratta di un trend piuttosto consolidato negli ultimi anni che per essere risolto e riportato in equilibrio ha necessariamente bisogno di un approccio infrastrutturale. Non penso che l'aumento delle aliquote per i risicoltori che scelgono la semina in asciutta possa produrre effetti positivi, dinanzi ad un fenomeno ormai così generalizzato, anzi... I canali esistenti possono essere migliorati e ridimensionati così come di nuovi ne dovrebbero essere realizzati, ma poi vanno riempiti. E l'accumulo di scorte idriche, nei periodi in cui l'acqua è abbondante e non viene utilizzata, è certamente un obiettivo da perseguire parallelamente al potenziamento dei canali. Di recente abbiamo realizzato già tre invasi. In particolare, oggi ci troviamo con il progetto esecutivo dell'invaso del torrente Sessera. In questo senso le risorse economico – finanziarie liberate dal [Recovery plan](#) ci auguriamo possano essere un elemento di svolta». **Autore: Andrea Bucci**



AVVERTENZA IMPORTANTE

ATTENZIONE! Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si raccomanda inoltre di porre la dovuta attenzione alle frasi ed ai simboli di pericolo che figurano nell'etichetta ministeriale. Prima di utilizzare qualunque tipo di prodotto, accertatevi che sia autorizzato all'uso nel vostro Paese e ricordate che l'unico responsabile del corretto uso dei prodotti e servizi è l'utilizzatore finale, che è tenuto ad attenersi alle indicazioni d'uso riportate sui prodotti e servizi stessi. Le informazioni riportate su questo sito in relazione a qualsiasi prodotto o servizio hanno puramente valore divulgativo e non rappresentano in alcun modo una garanzia.

[CHI SIAMO](#) [CONTATTI](#) [NOTA LEGALE](#) [PRIVACY](#)
[RECLAMI / OPPOSIZIONI](#)

Riso Italiano è un marchio registrato ed è una pubblicazione soggetta e t...
241 del 3 luglio 2014) – ISP: Aruba

Paolo Viana Comunicazione – Via Melchiorre Gioia n. 67 – 20124 MILANO

P.IVA: 08441650960 – C.F. e N. Iscrizione Registro imprese di Milano: VNIP

Usiamo cookie per ottimizzare il nostro sito web ed i nostri servizi. [Politica dei cookie](#)

Accetta tutti

Visualizza preferenze

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla](#)

consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accetti all'uso dei cookie



FARMACIA SANT'ILARIO

Young Again - tonico stimolante pelle e capelli (su prenotazione)
 • piano personalizzato per l'integrazione sportiva
 • noleggio tiralatte • alimenti senza glutine, anche su ordinazione
 Incluso surgelati • autoanalisi del sangue

CONSEGNA A DOMICILIO Orari di Apertura Lun. - Ven. 8.30-13.00/15.30-20.00
 Sabato 8.30-13.00

Seguici su    

www.farmaciasantilario.it

su prenotazione tel. 0425 30493

Viale A. Gramsci, 34
 45100 ROVIGO
 Tel. 0425.30493



Piace a 33871 followers.

ROVIGO IN DIRETTA

23/04/2021

QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

IN Cronaca
IN Provincia
IN Video
IN Sport
IN Società
IN Veneto
IN Più
Q

CONSORZIO DI BONIFICA

"Le nutrie scavano tane e danneggiano i canali"

Danni che chiamano all'intervento il Consorzio di bonifica, che chiede alla Regione di intervenire contro il proliferare delle nutrie



Ascolta 

A A A

22/04/2021 - 11:34

ROVIGO - Le nutrie scavano tane e danneggiano i canali, compreso il Collettore Padano. Danni che chiamano all'intervento il Consorzio di bonifica, che chiede alla Regione di intervenire in forma definitiva contro il proliferare delle nutrie.

Il Consorzio di Bonifica Adige Po, nelle scorse settimane, ha **anticipato a causa della prematura siccità, il servizio irriguo, innalzando di fatto il livello medio delle acque nei canali.** L'innalzamento messo in atto, ha registrato delle conseguenze negative nel canale Collettore Padano polesano, il canale artificiale che scorre in Polesine tra il Canalbianco e il Po. Le copiose infiltrazioni nelle arginature nel bacino di Casette, nel Comune di Loreo, hanno dato inizio a un cedimento dell'argine.

"Grazie al controllo del personale consorziale, l'intervento di messa in sicurezza dell'arginatura

Centro Commerciale **IL FARO** www.ilfaro.net

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU ROVIGO IN DIRETTA
 QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

CHIAMA 0425 28090

Asta immobiliare per la vendita di 10 lotti di terreno edificabili. Comuni di Gaiba e Bagnolo di Po.

CLICCA QUI 

ATER ROVIGO
 azienda territoriale edilizia residenziale

è stato prontamente attivato", ha detto Roberto Branco, presidente del Consorzio di bonifica Adige Po - **L'intervento più urgente ha interessato un tratto di circa 20 metri dell'argine destro, sito a monte del ponte Chiavegoni, che ha visto l'indebolimento del piede dell'arginatura** a contatto con l'acqua, causato dalla presenza di cunicoli e tane presumibilmente di nutrie o altri animali, oltre alla presenza di numerose micro tane appartenenti ai gamberi rossi della Louisiana".

Per porre freno alle pericolose infiltrazioni, è stato realizzato un diaframma impermeabile nell'arginatura, per rinforzare e ricostruire l'argine nei punti cedevoli. **Ulteriori lavori di ripristino nel tratto del Collettore padano polesano, prenderanno avvio nei prossimi giorni e interesseranno un tratto di circa 50 metri dell'argine destro del Collettore, situato a monte dell'impianto idrovoro "Casette",** che ha presentato un evidente indebolimento associato ad un cedimento con spostamento dell'intero corpo arginale.

"Il costo complessivo dell'intervento, supera i 100.000 euro - continua il presidente Branco - e dimostra come in assenza di monitoraggio continuo, i danni provocati dagli animali presenti sul territorio possano essere causa di danni ingenti lungo le centinaia di chilometri dei corsi d'acqua arginati del Polesine".

SEGUI ANCHE: [collettore padano](#) [ambiente](#) [lavori](#) [nutrie](#)

LASCIA IL TUO COMMENTO:

Caratteri rimanenti: 1000

Testo

INVIA

o COMMENTI



Scopri come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo Aprile...

Antifurto Verisure



Le 10 razze di cani più strane del mondo!

Il Mondo dei Cani



Se possiedi un computer, devi assolutamente provare questo gioco

Base Attack Force



60 offerte Energia per casa, da 0,024€ kW/h. Confronta qui tutte le...

ConfrontaSemplice.it

NOTIZIE PIÙ LETTE



IL LUTTO

Il Polesine dice addio a Stefano, stroncato da un malore a 55 anni



TRUFFA

Ecco la nuova truffa che ti svuota il conto con un sms



...oli 49 anni Giampietro



COMMERCIO

"Il centro commerciale Le Torri deve chiudere: revocata l'autorizzazione commerciale"

